

Scheda 5:

Teresa vive il Regno in cammino con altre persone

*Ogni giorno comprendo di più il frutto dell'orazione e ciò che deve rappresentare davanti a Dio un'anima che solo per il suo onore supplica per altri. Creda, Padre mio che mi pare si stia compiendo il desiderio con il quale si iniziarono questi monasteri cioè per pregare Dio di sostenere quelli che si dedicano al suo servizio ed al suo onore....
Quando penso alla perfezione di queste monache non mi stupisco di ciò che possono ottenere dal Signore.*

A padre Girolamo Gracian, Toledo, 13 dicembre 1576

1. Proposta di lettura

- * **A Maria di San Giuseppe:** 7.12.1576 e 28.2.1577
- * **Riguardo a Girolamo Gracián:** a Isabella di S. Domenico 12.5.1575
- * **Sulla sua esperienza della missione:** ad Ambrogio Mariano 12.12.1576 e a Girolamo Gracián 13.12.1576

Altre lettere consigliate, non incluse nella selezione della Commissione

- **su san Giovanni della Croce:**
 - * A Francesco de Salcedo: settembre 1568
 - * A Anna di Gesù e comunità di Beas: novembre-dicembre 1578

Testi complementari

- * Esclamazioni 2
- * 6M 6,3-4

2. Piste generali di lettura e di condivisione (cfr. scheda 1)

- a. COSA DICE TERESA DI SE STESSA RISPETTO AL SUO MODO DI VIVERE IN MISSIONE?
Che cosa la preoccupa, come risponde, quali desideri esprime...?
- b. QUALI TRATTI DI TERESA SI MANIFESTANO IN OGNUNA DI QUESTE TRE RELAZIONI?
Girolamo Gracián, Maria di San Giuseppe e Giovanni della Croce?
Come si colloca in queste relazioni, che ruolo assume?
Cosa riceve da ciascuna
Cosa dà di se stessa....?
- c. COSA CI DICE DI DIO?
Vi è qualche riferimento esplicito?
Come compare il tema della volontà di Dio, del Regno o della missione?

3. Per la riflessione, la preghiera.... dopo la lettura dei testi

1. – La missione di Teresa coincide con la nascita, lo sviluppo e il consolidamento della sua opera di fondatrice a servizio della Chiesa. Tale è il progetto dello Spirito attraverso la collaborazione di

una donna singolare, come lo fu Teresa. In quella missione ebbero un ruolo determinante anche altri personaggi che parteciparono alla medesima intuizione carismatica.

Ma non solo allora, anche adesso: “Siamo di fondamento per coloro che verranno?” (F 4,6)

2. - Nelle lettere proposte per questa scheda prendiamo in considerazione alcuni personaggi che meritano gli elogi di Teresa. Ella aveva una abilità incomparabile per mettere in evidenza le qualità dei suoi interlocutori, diremmo oggi, che sapeva scoprire in essi i valori.

Noi, abbiamo in comune con Teresa questa sua grande virtù o siamo restii in questo? Ci risulta facile favorire un clima di maggiore accettazione e fiducia, oppure no?

3.- Teresa non cessa di manifestare costantemente il suo amore per le persone che condividono il suo carisma di fondatrice. In concreto:

a. A Maria di San Giuseppe: “che davvero amo molto” (7.12.1576). Ha l’arte di coniugare l’amore con la virtù: “Piaccia a Dio che mi dia ascolto, perché adesso con la ricchezza, l’ufficio e la buona riuscita in tutto, ha bisogno di un grande aiuto per rimanere umile”: 28.2.1577.
“Mio Dio! Com’ è ricca adesso!”, per tutte le cose che da Siviglia le ha inviato a Toledo: 28.2.1577.

b. A Isabella di San Domenico, priora di Segovia, manifesta un affetto particolare “le voglio bene più che ad altre parenti strette” 12.5.1575. “Oh, Madre mia, quanto ho desiderato che lei fosse con me in questi giorni!” 12.5.1575. “Che bell’estate sarebbe se fossi con lei piuttosto che nel fuoco di Siviglia!” 12.5.1575.

La missione condivisa a servizio della Chiesa deve essere arricchita da una buona dose di affetto e di fiducia. E se ponessimo davanti al Signore i nostri freddi e sterili individualismi perché Egli li trasformi in viscere materne?

c. Riguardo a Girolamo Gracián scrive a Maria di S. Giuseppe: “Credo che non ci sarà mai un altro con il quale si possa trattare. Penso che non ce ne sarà un altro simile.” 7.12.1576. “E’ incredibile come sa fare bene le cose il nostro Padre. Benedetto Colui che gli ha dato tanto talento.” 7.12.1576

Chiaramente Teresa rimase affascinata da P. Gracián, ed a ragione.

Sarebbe bene che anche nei nostri ambienti ci lasciassimo affascinare dai valori oggettivi di chi sta vicino. Renderemmo giustizia a Dio riconoscendo la bellezza con la quale il Creatore ha plasmato le creature. Siamo ammiratori delle opere di Dio nella natura e nelle persone?

d. A Madre Isabella di San Domenico scrive subito dopo aver conosciuto e avvicinato durante tre settimane p. Girolamo Gracián: “È rimasto qui più di venti giorni il nostro Padre Gracián. Pur trattandolo molto, non ho ancora apprezzato del tutto il valore di questo uomo. È perfetto ai miei occhi e di meglio non potremmo chiedere a Dio (...) la perfezione unita a tanta dolcezza non l’avevo mai vista” 12.5.1576. “Predica in modo ammirabile” 12.5.1576.

Perfezione e dolcezza... si richiamano o si escludono a vicenda? Motiva la tua opinione.

e. Ad Ambrogio Mariano confessa i suoi più intimi desideri. “Era mio desiderio che entrassero degli uomini di talento” 12.12.1576. “Che brutta figura fanno scalzi su delle buone mule”.

“Sono passati da qui dei giovani [frati] che, trattandosi di un viaggio breve, con un asinello, avrebbero potuto farlo a piedi” 12.12.1576.

Avere dei “talenti” fa riferimento ad un modo di vivere evangelico, senza orgoglio e desideri di grandezza. È per questo che caricaturizza la mancanza di spirito di povertà del frate che usa una splendida cavalcatura. A quali situazioni attuali potrebbe riferirsi questa opinione di Teresa?

- f. Il lavoro manuale è importante perché: “dove non si fanno studi è cosa importantissima.”
Comprenda, Padre mio, che io amo insistere di più sulle virtù che non sul rigore” 12.12.1576.
Fare bene le cose ordinarie per amor di Dio e il bene degli altri è il sacrificio più gradito a Dio:
dirà tre secoli più tardi Teresa di Gesù Bambino.
- g. “È gran cosa desiderare in tutto il suo onore e la sua gloria. Piaccia a Dio darci la grazia di morire
mille morti per questo”. 12.12.1576
In una società del culto dell’immagine, non è superfluo esaminare nel profondo della coscienza
quali siano le motivazioni, i “desideri” ultimi delle nostre azioni.
- h. Riguardo a Giovanni della Croce si mostra realmente ammirata: “anche se è piccolo, capisco che
è grande agli occhi di Dio”, settembre 1568. “È saggio e adatto al nostro genere di vita (...) Non
vi è frate che non dica bene di lui (...) Anche se è giovane, sembra che il Signore lo conduca per
mano (...). Se qualche volta mi sono inquietata con lui per un po’, non gli ho mai visto una
imperfezione. Ha coraggio”. “Mi ha molto confortata lo spirito che il Signore gli ha dato e la
virtù dimostrata in varie occasioni, ritengo che incominciamo bene. È di grande orazione e buon
criterio”, settembre 1568
“Ha torto nel lamentarsi, dal momento che ha lì il mio Padre fra’ Giovanni della Croce che è un
uomo celestiale e divino (...) Non ho trovato in Castiglia un altro come lui che tanto infervori
nella via del cielo. E molto spirituale e di grande esperienza e dottrina.” 11.12.1578.
Brillante descrizione da parte di Teresa del frate “piccolo”. Ciò che importa è saper scoprire le
qualità umane, morali e spirituali. Ne siamo capaci? Che valori faresti risaltare in un discepolo di
Teresa?
- i. Teresa è ben cosciente della capacità umana e spirituale delle priore. Una parte della sua opera
dipende dal talento e dall’abilità di chi guida le comunità. Tra i frati è rimasta colpita
dall’umanità e sapienza di P. Gracián.
Nella nostra attuale situazione, non sarebbe opportuno che , sia laici che religiosi, facilitassimo il
compito di responsabilità di chi detiene l’autorità con atteggiamenti di benevolenza e di
collaborazione, evitando la critica superficiale e lo sterile isolamento?